ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
STORICO ARTISTICO
E NATURALE DELLA NAZIONE

www.italianostra.org

Area Marina Protetta Arcipelago del Sulcis

Sezione di Sant'Antioco ***Italia Nostra***

L'arcipelago del Sulcis è tra i pochi in Italia a non avere al suo interno un'Area Marina Protetta.

L'arcipelago è ricco di peculiarità e di uno straordinario patrimonio ambientale e naturale, di suggestioni e valori che la sua gente e le numerose iniziative e battaglie di Italia Nostra, sono riuscite a conservare fino ai giorni nostri. Il mare, le spiagge, le falesie, le zone umide e le grandi lagune, le distese di macchia mediterranea, l'ambiente rurale, e le numerose presenze archeologiche rappresentano le diverse "facce" attraverso le quali l'arcipelago del Sulcis si presenta e si propone agli occhi dei visitatori.

Purtroppo alcune zone costiere delle isole maggiori sono state intensamente trasformate da più che discutibili interventi edilizi che ne hanno alterato la naturalità, che rimane invece alta in alcuni tratti di costa e sulle piccole isole e in buona parte delle lagune.

Obbiettivo da raggiungere e quello di istituire l'AMP dell'Arcipelago del Sulcis per dare la possibilità di fruire il territorio e il mare in maniera sostenibile, lasciandolo in eredità alle generazioni future.

L'interessante apertura verso l'istituzione di un'Area Marina Protetta da parte di un importante gruppo di pescatori e la particolare attenzione verso le aree marine e terrestri protette da parte degli amministratori dei tre comuni (Sant'Antioco, Carloforte e Calasetta) consentono di guardare in maniera positiva alla realizzazione di un progetto di "*gestione integrata delle zona costiera*" armonizzando le diverse esigenze di uso dell'area. Lo strumento dell'Area Marina Protetta può favorire, infatti, gli operatori locali concedendo diritti esclusivi alla piccola pesca artigianale, coinvolgendoli così in prima persona alla tutela delle risorse, e trovare soluzione alle tante emergenze che attraversa il settore della pesca.

Esistono nell'isola delle importanti aree che racchiudono al proprio interno un felice insieme di aspetti geomorfologici, vegetazionali, paesaggistici, faunistici e archeologici che, assieme al mare circostante, dovrebbero essere classificate aree di parco naturalistico e culturale e in tal senso adeguatamente tutelate.

L'istituzione di aree di tutela rappresenta, a nostro avviso, un fondamentale strumento di salvaguardia ambientale che, se ben gestito, può attivare efficaci processi di sviluppo culturale ed economico per l'intera comunità

Nell'due isole maggiori sono presenti alcuni siti industriali dismessi e numerosi siti utilizzati dall'attività estrattiva mai recuperati. A Sant'Antioco esiste una salina in attività e nell'isola di San Pietro la salina è stata dismessa diversi anni fa.

I tre comuni hanno adibito aree limitrofe ai centri urbani agli interventi produttivi di tipo artigianale.

Interessante è la presenza di vecchi agglomerati rurali (medaus e furriadroxus). E' da segnalare l'eccessiva presenza di finti fabbricati rurali che talvolta sono assimilabili a vere e proprie lottizzazioni abusive.

Il patrimonio paesaggistico e ambientale dell'arcipelago è indubbiamente l'elemento più significativo che l'Area Marina Protetta dovrebbe salvaguardare e mettere a valore, proteggendolo e rendendolo fruibile compatibilmente con la sensibilità del luogo

Nell'isola di Sant'Antioco sono presenti numerose testimonianze archeologiche dal prenuragico, ai numerosi nuraghi e tombe dei giganti, le presenze fenice e puniche, romane fino alle testimonianze più recenti.

Risalgono ai secoli scorsi le testimonianze architettoniche e i beni identitari maggiormente rappresentativi della cultura recente (torri, fortezze, fari, strutture per segnalazioni semaforiche etc…).

Nelle due isole sono presenti numerose testimonianze della cultura contadina (stazzi e medaus, muretti a secco, casette agricole al servizio dei fondi).

VULNERABILITA'

Le criticità nel sistema sono dovute in particolare agli incendi di origine dolosa che devastano la macchia mediterranea, l'inquinamento ambientale derivante dalle industrie vicine e dal Poligono di Capo Teulada

Nei tratti di mare che circondano l'arcipelago si registra un eccessiva presenza di pescatori e di

raccoglitori di frutti di mare che è causa di un prelievo non sostenibile.

Molti arenili dell'arcipelago sono a rischio a causa dell'erosione derivante dalle costruzioni e le infrastrutture realizzate in prossimità della costa.

Nella laguna di Sant'Antioco è prevista la realizzazione di un approdo per idrovolanti che potrebbe arrecare seri danni alla zona umida e all'IBA

Nelle due isole sono stati realizzati diversi ecomostri in prossimità delle coste e alcuni altri sono in fase di progettazione (campi da golf e nuove strutture turistiche a San Pietro, un imponente speculazione immobiliare definita "*centro termale*" in zona agricola e di tutela integrale nell'isola di Sant'Antioco).

Altro elemento di criticità sono le numerose costruzioni nell'agro e le industrie di Portovesme.

Si assiste nell'isola all'aumento incontrollato delle problematiche legate al rapporto agricoltura-fauna selvatica, a causa soprattutto dell'impatto causato da specie non autoctone come i cinghiali - dovuta a lanci spregiudicati finalizzati al ripopolamento "*prontocaccia*" - con negative conseguenze ambientali quali l'abbandono dei coltivi, l'inasprimento del conflitto agricoltori-cacciatori e, di non secondaria importanza l'incremento dei costi economici derivanti dai risarcimenti.

Si registrano inoltre sporadici casi di diccioccamento e decespugliamento a discapito della macchia mediterranea

La presenza di specie non autoctone crea problemi seri alla sopravvivenza di alcune specie della macchia mediterranea e può causare limitazioni alla riproduzione di altre specie faunistiche autoctone, scatenando una vera e propria rivoluzione della sopravvivenza di alcune specie.

PROPOSTE

L'istituzione dell'area protetta dovrebbe inglobare le parti di territorio più sensibile sotto l'aspetto paesaggistico-culturale e per la presenza delle più importanti testimonianze del periodo nuragico (la costa sudoccidentale dell'isola di Sant'Antioco con l'intera area archeologica di Grutt'e Acqua che dovrebbe essere caratterizzata da vero e proprio parco-archeologico) e l'area delimitata dall'oasi del falco della Regina nell'isola di San Pietro. Fondamentale creare un vero e proprio rapporto tra area protetta e patrimonio culturale, tra natura e cultura, valorizzando e preservando la biodiversità e le testimonianze culturali presenti nel'arcipelago.